

IL VIAGGIO

Centocinquanta, da tutta la provincia, partiti di notte dall'ex Zuffo

# «Lei è sempre con noi e continuerà a guidarci»

## Tanta gratitudine sul pullman verso San Paolo

dall'inviato

MATTIA FRIZZERA

ROMA - Unità nella diversità. È lo slogan dell'Unione Europea, ma anche del movimento dei Focolari, contraddistinto dal dialogo e dal ricercare anche nella diversità di lingue e fedi una visione comune nella solidarietà e nella fraternità. «È un segno profondo di gratitudine - afferma don Giorgio Gabos, parroco di Dro, Ceninga e Drena - verso Chiara Lubich, che ha cambiato anche il mio modo di vedere la vocazione sacerdotale». Alle quattro e mezza sono in 150 radunati al piazzale ex Zuffo, per andare a dare l'ultimo saluto a Chiara Lubich, la maestra che dal 1943 è stata chiamata da Trento ad incendiare il mondo nel segno del Vangelo. «Sabato a Rocca di Papa - confida Michela al microfono del pullman - siamo stati tutti presi da un unico pensiero, come se Chiara fosse ancora viva e ci guidasse anche in quel momento. Si è fermato tutto nella pace».

San Paolo fuori le mura ospitò nel 1954 i funerali di un altro grande trentino, Alcide Degaspero. Ed anche ieri i numeri erano significativi: 40mila persone presenti, 2mila sacerdoti concelebranti, 300 vescovi, 30 cardinali. I primi chilometri di viaggio sono nelle braccia di Morfeo, ma il risveglio è dolce nel ricordo di Mario Bertolini di Preore. «Ho incontrato Chiara Lubich di persona in incontri di formazione ed ho avuto sempre la sensazione che lei, come Papa Paolo VI, avesse uno sguardo che si appoggiava direttamente sulle persone, avendo questa grazia di guardare le persone direttamente negli occhi. Dà molta soddisfazione venir guardati uno per uno, perché altrimenti ci si sente come uomini senza sapore». A Roncobillo don Giorgio ricorda in Chiara «la riscoperta della mia Chiesa, dopo la contestazione.



I pullman con centocinquanta trentini durante una tappa del lungo viaggio verso la capitale

Nelle mie parrocchie propongo l'idea del Focolare, così come altre realtà vocazionali». Al microfono va anche Giorgia, da Catania a Trento per insegnare, che «considera il movimento come una mamma». «Un momento storico - aggiunge Giovanna - quello di oggi». Gigliola invece si chiede come sarebbe la sua vita senza il movimento. Luca Guandalini, 19 anni studente di Economia, sottolinea come «il messaggio di Chiara sia molto semplice da risultare comprensibile anche ai bambini». I giovani, quelli di Generazione, sono spesso cresciuti attorno al focolare assieme alle loro famiglie, come famiglia di famiglie che compone la comunità cristiana. C'è anche chi, come Pino Dallasega di Predazzo, per la prima volta si trova coinvolto, «perché vuole conoscere il movimento». Nel segno dell'unità sul pullman ci sono anche degli aderenti di Comunione e Liberazione. Una Große Koalition di intenti che

Mario Bertolini esplicita nell'esperienza del Movimento per l'unità, che ha segnato anche politici di schieramenti diversi come Veltroni e Fini. «È un'esperienza prepolitica che ha braccia molto accoglienti verso gli altri movimenti. Si tratta di un'esperienza di avvicinamento per instaurare un dialogo tirando fuori il meglio dalle esperienze culturali. La sofferenza di oggi è lo scontro, mentre bisogna firmare una cambiale di credito, di fiducia verso gli altri». Credito di cui hanno bisogno giovani come Irene Guandalini, 17 anni, studentessa al liceo classico. «Chiara è andata in Paradiso e oggi dobbiamo concretamente prenderci sulle spalle il movimento, con un impegno quotidiano che punta su ciò che ci assomiglia». Dopo la pioggia della Toscana, un pasto frugale in autogrill e già si arriva nel chiostro di San Paolo dove le campane danno il benvenuto ai trentini.

**Il popolo gen** | I giovani critici nei confronti di chi vive adagiato nel benessere e nei confronti del mondo politico

# «Insieme per cambiare la società»

ROMA - Nella «curva sud» del pullman Trento 2 tanti giovani che ringraziano Chiara per averli fatti conoscere. Giovanna Segafredo, 25 anni, vicentina, studia lettere a Trento, e ringrazia i Focolari che «mi hanno fatto conoscere molte belle persone anche in giro, come in Erasmus a Barcellona. Una gratitudine per questa famiglia che si aiuta».

Nicoletta Todesco, 19 anni, sta per finire il conservatorio e studia conservazione dei beni culturali. «In questo gruppo - spiega - ci sono rapporti più profondi, che scavano e legano di più». Elisabetta Bozzarelli, 22 anni, direttrice di Acav e studentessa a Sociologia, è salita sul pullman per «dire grazie per il bisogno espresso da Chiara di un cambio di paradigma nel pensiero. Grazie perché ha messo in luce l'ideale dell'unità, che va oltre ogni barriera».

Adele Bardi, 20 anni di Fornace, studia lettere e ricorda il percorso di molti giovani nei focolari:

«molti conoscono questo mondo da piccoli e poi tornano ad avvicinarsi». Elisabetta sottolinea come «nei piccoli gesti quotidiani si sviluppi il rispetto civico» e ricorda il progetto «Trento ardente» lanciato da Chiara nel 2001. Adele vuole essere un «tramite senza presunzioni, per far dialogare persone diverse».

Nicoletta non parla di massimi sistemi, ma «dell'agire, del vivere essendo concreti. Sarebbe una società ideale quella nella quale si partisse a cambiare dal piccolo». Maria Minotto, 19 anni, iscritta al Dams di Bologna, denuncia come «in molti giovani manchi semplicemente il coraggio». Luca vede uno «spirito molto critico che arriva fino alla sfiducia nei confronti del mondo politico». Elisabetta va più nel dettaglio, in questo piccolo esercizio di critica della società. «Forse chi ha superato i 30 anni è adagiato sul benessere dato dai loro genitori, mentre i più giovani sono molto più critici. Ma come fa un giova-



ne a rimanere in una società devalorizzata? Come fa un giovane a dirsi di non aver fatto qualcosa per cambiarla?» Luca non ama gli «Yesman», quelli che «finiscono in discorsi di basso livello, di protezione dei propri benefici raccolti». La fiammel-

la del cambiamento di fronte ad una società disunita e conservatrice è ancora accesa nel cuore dei giovani, fiducia e credito sono i due termini più gettonati. Per chi occupa il potere e decide il futuro il messaggio è chiaro ed inequivocabile. **M.Fri.**